



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69
Responsabile: Sec. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
C/C P. 12766580

A cosa servono questi viaggi del Papa?

La Chiesa Cattolica e la cultura della pace

di ALFREDO VINCIGUERRA

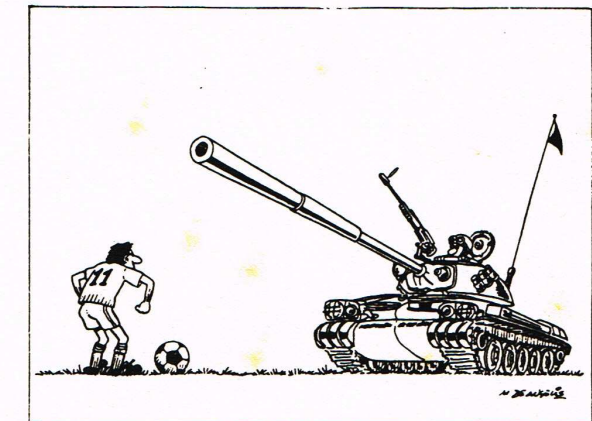
SU UN GIORNALE di tradizione laica come *La Stampa* un giornalista non sospetto come Arrigo Levi ha sottolineato che il mondo guarda in questo periodo con attenzione particolarmente rispettosa al Papa. Le nazioni «assistono con angoscia» ai conflitti — scrive Levi — in corso qua e là nel globo, «plaudono alle parole del Papa che invita l'umanità a non seguire più questi percorsi pericolosi, arretrati e anti-umani», che innescano meccanismi capaci di condurre all'olocausto nucleare» e che, aggiunge opportunamente l'articolista, «i governi non sono capaci di arrestare».

Molto giusto. Molto giusta la constatazione, e molto giusta l'osservazione. In effetti, in un mondo che offre un concerto dissonante, tra guerre guerreggiate e contrasti emergenti, tra scontri diretti e confronti bellici effettuati per interposto Paese, in una situazione internazionale che appare sempre più percorsa da tensioni esplosive, l'unica autorità morale che sembra esercitare un richiamo universale è, più che mai, quella che emana dalla bianca figura del pontefice romano. E il richiamo appare tanto più intenso, quanto più i governi si rivelano incapaci di trovare soluzioni ai conflitti.

Ovviamente, neanche il Papa riesce a trovare soluzioni alle guerre; né potrebbe farlo, non avendo alcuno dei poteri che organismi internazionali anche non particolarmente potenti come l'ONU, ma tuttavia rivestiti di una riconosciuta autorità sovranazionale, possono esercitare in ogni momento. Ma la questione non è se le parole del Papa possono avere valore ed efficacia di moratorie internazionali, ma se interpretino o no, in questo momento storico, le tendenze dell'umanità alla pace e alla solidarietà; se costituiscono un «foro» ideale delle ragioni della distensione; se, cioè, la Chiesa di Roma sia o non sia riconosciuta come la depositaria più autorevole, dal punto di vista morale, dell'aspirazione alla pace, oppure se, come taluno pretende, essa stia diventando, nell'età dell'edonismo rampante e del materialismo che omologa tutto e tutti, una «Chiesa fra le Chiese», una «confessione fra le confessioni».

La questione non è, come qualcuno potrebbe credere, di malinteso prestigio, o di primato integralistico o «papista». La questione è assai più seria e complessa: è, cioè, se la cultura pacifista che la Chiesa cattolica più compiutamente e organicamente di altri rappresenta, abbia ancora presa e credibilità nel mondo della comunicazione «totale».

Se, infatti, per riprendere l'immagine di Levi, le nazioni plaudissero, invece che al Papa, alle parole del capo di una religione che, poniamo, privilegia un certo apostolato, o una certa egemonia etnica o culturale o politica rispetto alla pace come valore in sé, come bene in sé, vorrebbe dire che il mondo sta conoscendo un'evoluzione «in peggio» e sfugge sempre più all'attrazione di un messaggio con fortissimo coefficiente di solidarietà e di coesione come è quello cristiano. Mentre la consapevolezza, nelle nazioni e nei popoli più diversi, che il messaggio del capo della Chiesa cattolica contiene in sé prospettive e valori da ricercare, è una prova per così dire oggettiva dell'esistenza di un grosso serbatoio di speranza. Significa, infatti, che in una situazione internazionale e interpersonale sempre più caratterizzata da spinte egocentriche ed egoistiche, come abbiamo scritto anche pochi giorni fa, permane una sede, un luogo, un'estrema istanza, quella che il Papa riassume in sé, a cui si guarda con sentimenti diversi e anzi opposti a quelli dell'egoismo; quasi che una coscienza interiore e più profonda, sotto la coscienza «politica», o «nazionale», batte in sintonia con la cultura della pace di cui è portavoce Giovanni Paolo II.



MENTRE SI ASSISTE CON ANGOSCIA
AI CONFLITTI IN CORSO NEL MONDO

In un'intervista concessa recentemente alla rivista «Il Regno/Attualità», il filosofo Norberto Bobbio ha detto fra l'altro: «Di fronte al problema drammatico della possibile guerra tra le grandi potenze, che porterebbe a distruzioni e lutti senza precedenti, mi accade talvolta di riporre l'unica speranza in una grande forza morale al di sopra delle parti, e questa grande forza morale non può essere che quella del papa. Lo dico da laico, ma pensando alle figure, non importa se in parte leggendarie e mitizzate, di alcuni grandi papi del medioevo. Mi piace immaginare un papa che si rechi da Breznev e da Reagan e, mettendosi in ginocchio di fronte a loro, dica: "Basta con la guerra!"».

Quando un filosofo come Bobbio si dice convinto che «chi ha partecipato a una di queste manifestazioni (una visita del papa n.d.r.) una volta

tornato a casa, è com'era prima», propone l'ipotesi più semplice, naturale e probabile.

Eppure ha ragione Bobbio: non c'è altra speranza, e in ogni caso c'è un comando che non va tradito, un messaggio che va portato, non ci fosse più che qualche bambino ad ascoltarlo. Noi vediamo i delitti che si commettono, ma non sappiamo quanti delitti non sono stati commessi perché una Parola è risuonata in fondo a un cuore. La contabilità finale non spetta a noi; a noi spetta ogni giorno scrivere nella colonna del «dare» la nostra disponibilità a testimoniare la pace, l'amore fraterno, la speranza che le preghiere servono a qualcosa e a qualcuno. Così fa bene il papa a battersi fino allo spasimo per ripetere, anche agli uomini che non vogliono ascoltarlo, il suo invito ad «aprire le porte a Cristo».



SARTEANO

redazione:

corso garibaldi

C/C P. 13766590

2000

GEMELLAGGIO DI CRISTIANA BONTÀ

-TRA CAJAZEIRAS (BRASILE) E SARTEANO-

- LETTERE AL SINDACO E AL PARROCO DEL NOSTRO
PAESE -

Cajazeiras-Pb. em 14 de junho de 1982.



ESTADO DA PARAIBA

Prefeitura Municipal de Cajazeiras

Secretaria da Administração

Ao Exm^o. Sr. Prefeito de Sarteano - Itália
e ao seu bom povo.

Neste ensejo aproveito para enviar a esta autoridade e ao povo que o representa o nosso abraço da paz e fraternidade da longínqua Cajazeiras, hoje terra adotiva das irmazinhas italianas que ora prestam relevantes serviços no campo social, religioso e cultural dos menos favorecidos de nossa terra.

Hoje, Cajazeiras se aproxima mais ainda do povo de Sarteano, enviando esta mensagem e também um principiante na arte para se aperfeiçoar melhor - é o jovem Fernando Borges do Nascimento, nosso irmão e conterrâneo.

Na certeza de que também, a exemplo dos nossos chefes religiosos em Cajazeiras-Pb., o vosso vigário de Sarteano acolherá esta nossa aproximação amiga e oportuna no período que mais o mundo precisa de paz e de comunicação.

TRADUZIONE

ALLA

PAGINA

SEGUENTE

A todos o nosso abraço como representante de Cajazeiras, Estado da Paraíba e que Sarteano seja a continuação de nossa gente no país italiano.

Sinceramente obrigado

Francisco Matias Rolim
Francisco Matias Rolim

Prefeito Municipal de Cajazeiras-PB

All'Ecc.mo Signor Sindaco di Sarteano - Italia e al Suo Popolo
Con l'occasione approfitto per inviare a codesta autorità e al popolo che rappresenta il nostro abbraccio di pace e fraternità dalla lontana Cajazeiras, oggi terra adottiva delle Suore Italiane, che ora prestano rilevanti servizi nel campo sociale, religioso e culturale dei meno favoriti della nostra terra.

Oggi, Cajazeiras si avvicina ancor più al popolo di Sarteano, inviando questo messaggio e anche un apprendista nell'arte perché si perfezioni meglio: è il giovane Fernando Borges do Nascimento, nostro fratello e conterraneo.

Nella certezza che, come i nostri (vescovo e sacerdoti) di Cajazeiras, (capi religiosi), anche il Vostro Parroco di Sarteano accoglierà questo nostro incontro amico e opportuno in un periodo nel quale il mondo ha più bisogno di pace e di comunicare.

A tutti il nostro abbraccio come rappresentante di Cajazeiras, Stato del Paraíba, e che Sarteano sia la continuazione della nostra gente in Italia. Sinceramente ringrazio

FRANCESCO MATRAS ROLIM Sindaco Municipale di Cajazeiras - PB - Brasile

~ ~ ~ ~ ~ Cajazeiras, 17 de junho de 1982 ~ ~ ~ ~ ~

Exmo. Sr. Arcipreste

Don Priamo Trabalzini

LETTERA

AL

PARROCO

SARTEANO - ITÁLIA. Aproveitando a ida da Irmã Emerenciana a Roma, estamos escrevendo esta para fazer chegar ao sr. e, por seu intermédio, ao Conselho Pastoral dessa paróquia, os agradecimentos/pelo muito que tem feito em benefício do Centro Social São José, desta paróquia.

Esse Centro funciona graças ao trabalho das irmãs da Sagrada Face; elas pela origem e conhecimento têm trazido ajuda externa, como é o caso do muito que veio de sua paróquia.

Agora um novo feito, o patrocínio da viagem e curso que o jovem Fernando irá fazer aí. Será de muito proveito/para ele, e, posteriormente, para a comunidade onde vai trabalhar, aqui em Cajazeiras.

Portanto, temos muito a agradecer. E é o que estamos fazendo, como foi dito acima, por meio desta.

Deus é quem recompensará com a alegria ter feito irmãos felizes, mesmo em terras distantes. É o espírito missionário visto em um dos seus muitos aspectos.

Atenciosamente

Paróquia N.S. de Fátima

Rua Pe. Rolim, 52

CAJAZEIRAS : PB.


Pe Antonio Alves Siqueira - vigário.

Cajazeiras 17 giugno 1982

Rev.mo Sig. Arciprete

Don Priamo Trabalzini

(TRADUZIONE)

Approfittando della venuta di Sr. Emerenziana a Roma, scrivo questa lettera per far pervenire a Lei e al suo Consiglio Pastorale un grazie per tutto quello che avete fatto in beneficio del Centro Sociale São José di questa Parrocchia. Questo Centro funziona grazie al lavoro delle Suore del Santo Volto che per l'origine e le conoscenze hanno ricevuto aiuti esterni, come è il caso del molto aiuto che è venuto dalla sua Parrocchia.

Adesso un nuovo fatto, il finanziamento del viaggio e del corso che il giovane Fernando verrà a fare. Sarà di molto profitto per lui e conseguentemente per la comunità dove andrà a lavorare, qui in Cajazeiras.

Per questi motivi dobbiamo ringraziare molto, e lo facciamo con questa lettera.

Dio vi ricompenserà con la gioia di aver reso felici molti fratelli anche se in terre lontane. E' lo spirito missionario visto in uno dei suoi molti aspetti. Con osservanza

LE VIE DELLA PROVVIDENZA

montepiesi 4

(LETTERA DI SUOR FERNANDA)

SEMPRE DAL BRASILE.

Oltre che un messaggio del Sindaco di CAJAZEIRAS(60.000 ab.) al Sindaco di Sarteano, arrivando FERNANDO ha portato una lettera di suor Fernanda. Ecco le cose più importanti:"

..non ho capacità di esprimere in modo adeguato la mia gioiosa riconoscenza...Innanzitutto grazie a tutti gli amici di Sarteano per tutto quello che avete fatto e state facendo per i fratelli di Cajazeiras... Un grazie al carissimo Marcello PLACIDI che si è interessato per una cosa che mi stava tanto a cuore:i catechismi per i nostri bambini che non avevano la gioia di avere un catechismo..perchè costosi.Ho parlato con lui di questo problema; ha voluto quanto avevo preparato e, ritornato in Brasilia, si è dato da fare. Ha esposto il caso alla moglie del governatore, Donna Zely Duarte MESON, che ha subito fatto stampare tremila catechismi. Li ho distribuiti già più di mille; anche le altre scuole dove io non vado, me li stanno chiedendo e bisogna vedere la gioia dei bambini.

Devo ringraziare pure F.C.e suo marito per l'assistenza che stanno dando a Leonardo e Valdino e di conseguenza a tutta la famiglia.

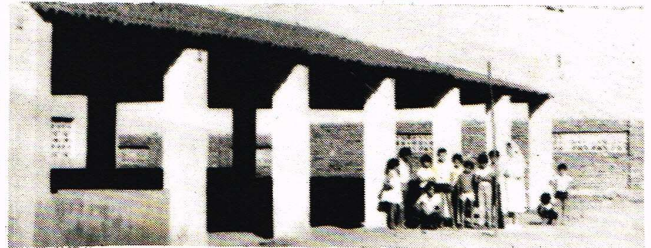
Mando le fotografie della scuola e porticato che sono stati realizzati ultimamente con l'aiuto dei cari Sarteanesi.

Nella foto all'interno la classe del mattino; in quella all'esterno, davanti alla scuola, il turno del pomeriggio. (vedere pagina accanto). Frequentano le nostre scuole oltre 270 alunni.

Mando anche la lettera del parroco....

Qui si parla di Sarteano come di persone amiche e conosciute da tempo. E' proprio vero che l'amore varca gli oceani.

Fernando, che è piuttosto timido, viene a Sarteano con tranquillità ed entusiasmo come si va da persone care; lui parla di voi come sempre fosse vissuto là. Leggo sempre a lui Montepiesi e le lettere da Sarteano. Ringrazio tanto tutti e lo faccio pregata da questa gente che vi conosce per il bene che ad essa fate..."-



ESCUTAMOS

O QUE JESUS NOS ENSINA



CATECISMO

2ª SÉRIE DO 1º GRAU

DA CRIANÇA

RIPRODUZIONE DELLA COPERTINA

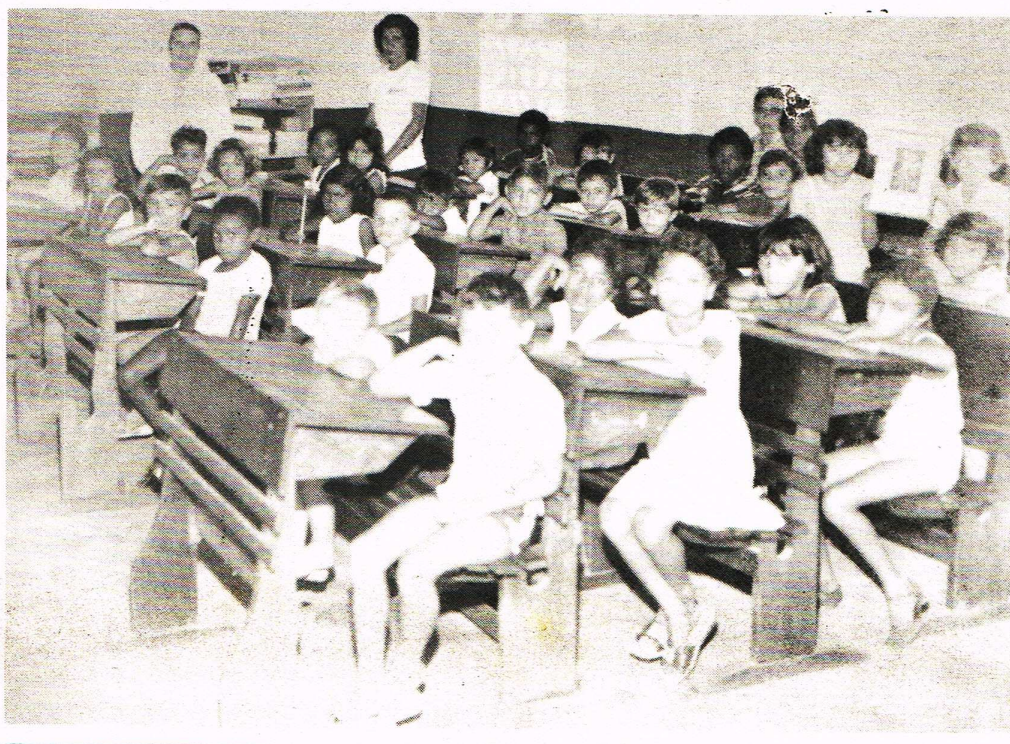
DI UNO DEI LIBRI DI CATECHISMO

REALIZZATO PER INTERESSAMENTO DI NS. COMPAGNANO



ESTADO DA PARAIBA

Prefeitura Municipal de Cajazeiras

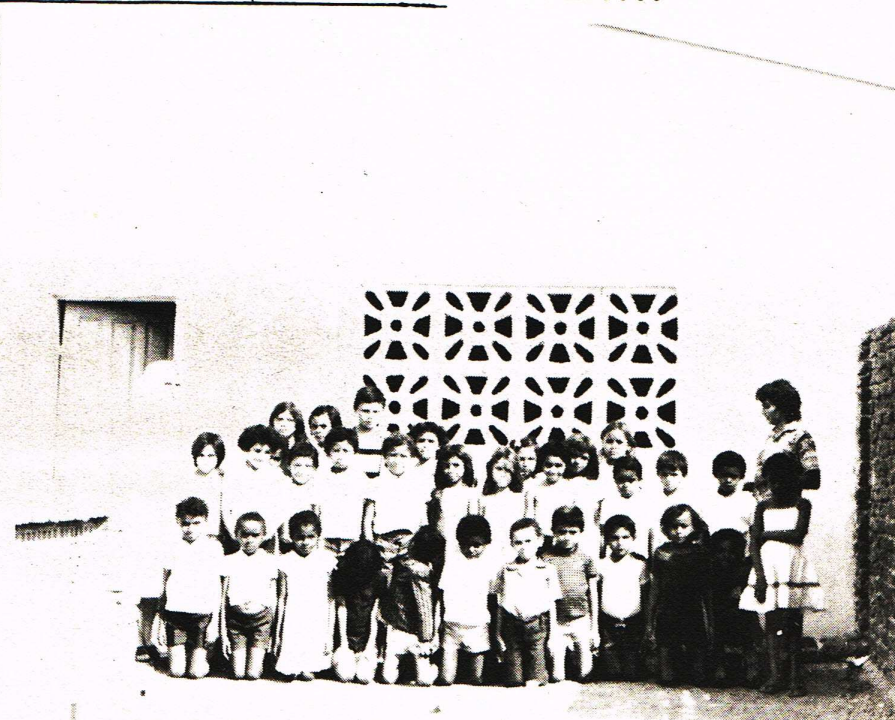


montepias: 5



**"OGGI LA PACE HA NOME
"SVILUPPO";** è una affermazione di Paolo VI°. Il nostro modesto contributo alla educazione e crescita culturale, sociale ed umana di qualcuno, è contributo concreto, non di parole e di marce, alla pace nel mondo. Pensiamo di essere sulla strada giusta; non ci stanchiamo; non ci fermiamo qui. Da una parte ci sono diritti precisi; dalla nostra parte doveri altrettanto precisi, che non dobbiamo scaricare sugli altri e che non adempiamo appena cominciando.

ANCHE IL PARROCO DEL "BAIRRO" (quartiera) di S. Yosè dove lavora suor Fernanda, ha scritto tra altre cose: "un grazie per tutto quello che avete fatto per il centro sociale san Josè di questa parrocchia. Questo centro funziona grazie al lavoro delle suore del S. Volto anche per il molto aiuto che viene da cotesta comunità. Adesso anche il viaggio e il corso che il giovane Fernando viene a fare a Sarteano. Sarà di molto profitto per lui e per la comunità dove andrà a lavorare qui in Cajazeiras. Per questi motivi dobbiamo ringraziare molto; Dio vi ricompenserà con la gioia di aver reso felici molti fratelli anche se in terre lontane...."-



Giostra del Saracino

ANCHE A CHIUSI C'ERA LA GIOSTRA

E' stato dato alle stampe in questi giorni un volumetto, frutto di assidue ricerche e studi dello scomparso Don Giacomo Bersotti, dal titolo: "FESTE E FOLKLORE NELLA STORIA E NELLE TRADIZIONI DI CHIUSI".

Vi si leggono interessanti notizie sulle antiche feste tradizionali della città:

- * Festa patronale di Santa Mustiola, con verità e leggende sulla sua vita;
- * Cerimonia dello "sposalizio" della Comunità col lago o "chiaro";
- * Festa in omaggio all'anello nuziale della Madonna, che la tradizione voleva portato in Chiusi da S. Mustiola stessa.

Quest'ultima celebrazione era chiamata festa di Pascuccia rosa, o rosata; avveniva il lunedì dopo Pentecoste in data variabile, oscillante tra maggio e giugno.

Si usava praticare solenni funzioni sacre unite a caratteristici festeggiamenti popolari con corse a piedi, danze di fanciulle e giochi vari tra i quali la GIOSTRA DEL SARACINO della quale Don Giacomo ha trovato nell'Archivio Comunale di Chiusi importanti documenti del XVI° e soprattutto XVII° secolo. Da questi si apprende come si svolgeva la gara, i nomi dei cavalieri che correvano ciascuno per proprio conto, i punteggi, le spese, la nomina dei deputati e festaioli: in sostanza la Giostra del Saracino di Chiusi era in tutto simile, per struttura e motivazione, a quella di Sarteano. Ma mentre la nostra, superando difficoltà d'ogni genere, riuscì a giungere fino ai tempi odierni, quella di Chiusi, per complesse motivazioni economiche e sociali, si spense definitivamente nella prima metà del 1700.

(Franco Fabrizi)

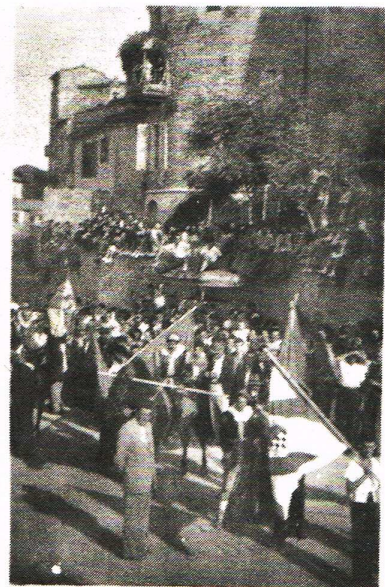
FOTO DELLA GIOSTRA DEL SARACINO (1947 o 1948)

(per gentile concessione di Veliera e Ardigo, "Sarteanesi di Francia") -

Foto A) - Costumi di S. Martino (Veliera, fantino Bernardini, Silvio Berna)

Foto B e C) - La sfilata in piazza - Notare nella foto B il muro del Circolo ENAL e il relativoVespasiano che vi era sotto, utilizzati come tribune naturali.

(A)



(B)

(C)



GARIBALDI - (memorie di Mario Spiganti)^{Montepulciano 7}

Mi scuso se di nuovo chiedo ospitalità, necessaria per una chiarificazione circa "Garibaldi a Sarteano", facendo apparire il Generale da buono come lo descrivono la storia, le varie trasmissioni TV e i giornali per il Centenario, a cattivo avendo fatto legare i frati del convento di Cetona e messo i cavalli nella Chiesa di S. Francesco; mai sentito dire dai nostri vecchi e sia il sottoscritto che gran parte dei Sarteanesi non lo credono. Garibaldi e i suoi volontari furono sempre bene accolti nelle due visite a Sarteano.

Ricordo che frequentavo le elementari e prima di recarmi a scuola, con altri amici, andavo spesso da un ex garibaldino, fabbro, che aveva la bottega nei pressi di Porta Umbra; lavorava e cantava l'Inno di Garibaldi. Si visitava pure un altro ex garibaldino che ripuliva i cappelli; lo chiamavano il Cappellaio e aveva la bottega in Via Roma (allora Via Cavour).

Tutti e due ci raccontavano i vari fatti della Campagna garibaldina di cui avevano fatto parte come volontari. Spesso per ascoltarli si faceva tardi a scuola.

Fra i vari racconti quello dei frati non corrisponde a quanto riporta Montepulciano: un piccolo gruppo di Garibaldini e fra questi un sottufficiale di Cetona detto Schiccaratta.

La colonna garibaldina marciava verso Acquapendente, prima città dello Stato Pontificio, che fu conquistata poi di notte con le solite furberie di Garibaldi. Portarono via qualche frate facendo marciare in fondo alla colonna. Il Generale di questo era all'oscuro e se ne accorse, mentre procedeva a cavallo con a fianco l'aiutante colonnello Bixio, dopo le curve della strada di San Casciano. Girandosi, vide che oltre le camicie rosse vi erano le tonache marroni dei frati. Domandò a Bixio il perché, ma pure lui non ne sapeva nulla. Fermò la colonna, lasciò liberi i frati e fece punire i responsabili di quanto era accaduto. Inoltre i frati non erano legati ma a mani libere. Questo lo credo perché raccontato dai due garibaldini presenti ai fatti. Ricordo che il fabbro si chiamava Zacchei detto Lino e il cappellaio Cosimo. Grazie dell'ospitalità

f.to MARIO SPIGANTI

Ecco le cose principali che sono state trattate dal Comitato Centrale della Giostra del Saracino del 26 giugno:

strada di circonvallazione - alla luce degli ultimi sviluppi della situazione e vista la lettera della proprietaria del terreno da attraversare, si è deciso di dare gli "ultimi ritocchi" all'operazione per non ritardare ulteriormente i lavori.

verniciatura tribune e pedane - anche se soltanto ora gli amici del "Palio dei Somari" di Torrita, che gentilmente ci hanno prestato il tutto, ci hanno inviato la vernice, si è deciso di far tutto il possibile per verniciare tubi e pedane prima del "Saracino".

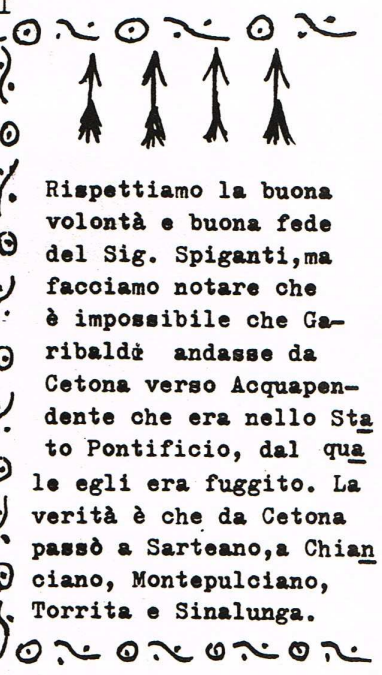
assicurazione - è stato approvato nelle linee generali il preventivo che una importante società assicuratrice ha fatto, e che copre tutta la manifestazione senza alcuna eccezione.

preparazione campo gara - è stato dato mandato a due incaricati di preparare un dettagliato piano di azione.

proiezione films e diapositive - è stato deliberato di proiettare il materiale disponibile in piazza, in una serata in cui avverrà un'esibizione degli sbandieratori.

pubblicazioni sulla giostra - considerando l'ottimo lavoro che i nostri storici stanno facendo, si è convenuto di aspettare il prossimo anno a far stampare una pubblicazione. Per quest'anno sarà pubblicato un semplice "carnet" con il programma della manifestazione, brevi cenni storici e l'albo d'oro che finora è stato possibile ricostruire.

Altri temi trattati: punto sulla situazione del carroccio al quale stanno lavorando due valenti artigiani, sono stati scelti i banditori che leggeranno il proclama della giostra sia la sera della prova che il giorno della manifestazione, è stato approvato nelle linee generali il percorso del corteo storico, si è preso atto che la scuola sbandieratori è in pieno sviluppo, si è deciso di affidare a due membri del Comitato l'incarico di provvedere all'impianto di amplificazione, si è preso atto che sono pronte anche le scarpe delle comparse, si è confermata la decisione di dare un riconoscimento ai vecchi fantini. La riunione è stata proficua come le precedenti e il coordinatore ha dato atto ai capitani di tutte le contrade del loro ottimo lavoro che ha permesso di arrivare all'antivigilia della giostra rispettando tutti i piani prestabiliti.



Rispettiamo la buona volontà e buona fede del Sig. Spiganti, ma facciamo notare che è impossibile che Garibaldi andasse da Cetona verso Acquapendente che era nello Stato Pontificio, dal quale egli era fuggito. La verità è che da Cetona passò a Sarteano, a Chianciano, Montepulciano, Torrita e Sinalunga.

SARACINO:
IL PUNTO
DELLA
SITUAZIONE

14^a FESTA DELL'ANZIANO (1982)

E' STATA CELEBRATA, COME IN PROGRAMMA, DOMENICA 6 GIUGNO.

Ha avuto tre momenti importanti:

1° La S. Messa nella chiesa di san Lorenzo alle ore II,30.

Ha celebrato il padre Alunno passionista che aveva guidato, per iniziativa della Misericordia, una "tre sere" sul servizio di volontariato per l'assistenza agli anziani, agli impediti, a chi è solo.

Nell'omelia ha richiamato con forza i presenti, soprattutto se credenti, a vedere nell'anziano non solo una persona in diritto e meritevole di rispetto, gratitudine ed assistenza, ma anche una creatura da amare e da servire, nella quale il Padre dei cieli ci aspetta per misurarci e riconoscerci come figli.

2° Il pranzo a sant'Alberto, molto vivace ed in clima di fervida amicizia. Come negli anni passati, sono stati premiati gli anziani più anziani tra i presenti e finora mai premiati. E' stata consegnata una bella targa con astuccio e dedica a: REALI Argentina FALERI Ottavio GOVERNI Innocente. Molto festeggiato il più anziano assoluto tra i presenti, e forse in Sarteano, e da anni.. affezionato alla festa: MANCINI LEOPOLDO di anni 95.

3° Il balletto classico, preparato, guidato ed offerto agli anziani dalla sig.a Elena Barbafiera, ha chiuso la giornata in bellezza.

Veramente brave tutte le allieve: dalle principianti alle più avanzate, impegnate nella "danza delle ore".

Ad esse il nostro compiacimento cordiale; alla signora Barbafiera il nostro sincero grazie per lo spettacolo offerto e per avere realizzato e donato a Sarteano questa preziosa realtà di un bel gruppo di danza classica; alla signorina che degnamente prende il suo posto diamo un cordiale augurio di "buon lavoro" e la nostra piena collaborazione.

ALCUNI ANZIANI HANNO CHIUSO LA GIORNATA PARTECIPANDO IN PIAZZA 24 GIUGNO AL CONCERTO ESTIVO DELLA BANDA MUSICALE CITTADINA.

Saggio al Palasport della scuola di danza di Elena Barbafiera, di Chianciano e Sarteano

Sembra che la danza, nella nostra epoca, viva e sopravviva in qualunque luogo, incurante del teatro e del palcoscenico e si riversi ovunque vi sia uno spazio libero, nel quale disegnare figure d'ombra e di luce, con il movimento del corpo che fiorisce dalla punta dei piedi ai polpastrelli delle dita: è quanto abbiamo visto al Palazzetto dello Sport di Chianciano, quando le alunne della Scuola di Danza di Elena Barbafiera, scuola comprendente le allieve e un allievo di Chianciano e di Sarteano, hanno svolto il loro spettacolo-saggio, il 4 Giugno, davanti ad un pubblico numeroso e acclamante che gremiva i gradoni della grande palestra.

Elena Barbafiera aveva affidato i suoi corsi a Marilena Donati e Giovanna provenienti ambedue, dal Centro Studi di Danza di Firenze, diretto da Liliana Bertelli, del Corpo di Ballo del Comunale di Firenze: ed oltre alla loro pregevole opera, si è notato il dinamizzante intervento di Elena Barbafiera che ha realizzato lo spettacolo, sintetizzando e valorizzando, in fantasia ed estro festoso, il lavoro di questo anno e degli anni passati.

Le giovani danzatrici di Chianciano e Sarteano hanno alternato i loro «pezzi», im-

ponendo creazioni e allegorie, danze popolari e danze classiche, passando dall'Adagio Veneziano al Girotondo con saltello, dalla musica di Schumann all'Adagio di Albinoni, con una destrezza e disinvoltura quali soltanto la fiamma per la Danza e i sogni alati, possono dare.

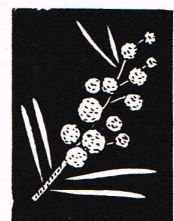
Particolarmente interessante, per folklore e costume, è stata la Danza delle Contrade (Scuola di Sarteano) nella quale apparivano le fastose bandiere di San Bartolomeo, San Martino, San Lorenzo, Spineta e Castiglioncello, mentre la Scuola di Chianciano si distingueva nel motivo alla sbarra, eseguito da alunne del quarto e del terzo gruppo, di cui ricordiamo i nomi: Cristina Peruzzi, Cristina Cioli e Sabina Nocilla; Claudia Gazzurra, Sonia Cardetani e Monica Camisa. Bene, comunque, tutte ed ognuna di cui vorremmo sapere il nome.

La Scuola di Danza di Elena Barbafiera, fondata nel 1974, dapprima nella zona Termale, poi nel Centro Storico, si trasferirà, il prossimo anno, nei locali del Palazzetto dello Sport.

Ad Elena la nostra amicizia, ai suoi allievi, l'invito a continuare.

Giuliana Poppi Vagaggini

da "CONTROLUCE" n.8 giugno 1982
periodico di Chianciano Terme



I NOSTRI ANZIANI

La popolazione dei Paesi industrializzati invecchia. Quella italiana non fa eccezione. Nell'Ottocento le persone di 60 e più anni erano solo il 6% della popolazione totale. A metà del Novecento erano già salite al 12%. Oggi hanno superato il 17 e fra dieci anni saranno presumibilmente vicine al 20%: una persona su cinque avrà così raggiunto quell'età che oggi è comunemente considerata l'età della pensione. Da mezzo milione nel 1951 sono diventati 1.200.000 oggi, e dovrebbero crescere di altre 400.000 unità nel prossimo decennio. (Da « Famiglia Cristiana » - 12 aprile).

In occasione della 14.a FESTA DELL'ANZIANO celebrata domenica 6 giugno u.s., era stato bandito un concorso tra i ragazzi delle Medie ed elementari sul tema: "I NONNI".

Molti i partecipanti, con molti elaborati esposti a lungo nella sacrestia di s. Francesco.

Sono stati premiati: MELONI SIMONE e PIPPI FRANCO delle scuole medie; hanno partecipato a tutta la festa.

Il concorso prevedeva anche componimenti.

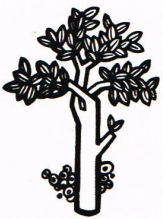
Nessun premiato a richiesta degli insegnanti; tutti i componimenti veramente significativi.

Ne pubblichiamo un florilegio perchè hanno qualcosa da dire a noi "grandi" chiamati in causa e sotto accusa tutti.



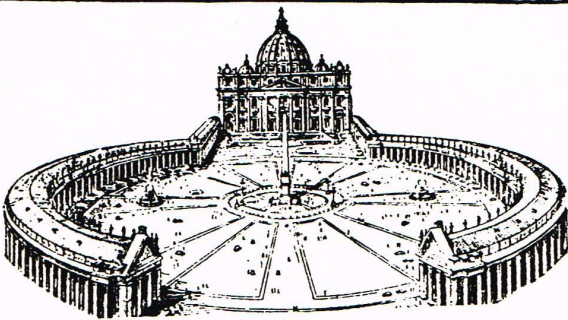
"Io ho in casa una bisnonna che ha 93 anni. E' stata una fortuna avere una bisnonna in casa con noi perchè mi insegna sempre qualcosa... Da un occhio non ci vede e si lamenta molto perchè, dice, che ridotta così non serve a nulla e da solo noia. Ma questo non è vero perchè noi le vogliamo tanto bene e non sentiamo sacrificio ad assisterla.... Passa il tempo pregando per tutti noi; io non so cosa dice perchè prega in latino, ma sicuramente Dio l'ascolterà." I.C. IV B

"Gli anziani..noi li trattiamo come oggetti, non li pensiamo nel nostro cuore. Noi non pensiamo che nel futuro saremo come loro. Se i piccoli fanno loro festa, anche se i loro occhi sono spenti, brillano di gioia perchè sentono di essere amati.....Dobbiamo custodirli come bambini, perchè potrebbero andarsene e lasciarci." R.T. IV C



"Gli anziani hanno bisogno di affetto, di amore...Io vedo che quando vado da mio nonno e lo abbraccio i suoi occhi si riempiono di gioia e sono pieni di lacrime che gli rigano il volto. La sua moglie fa di tutto per tenerlo allegro e fargli sentire che ancora lui esiste, che la sua vita non finisce qui...Io qualche volta mi domando cosa c'è di male negli anziani, se tanto anche noi un giorno diventeremo tali. Per me gli anziani non devono stare all'ospizio, non devono fare una vita monotona...e bisogna fare in modo che non sentano già inutile la loro vita perchè la vita propone sempre cose nuove.."

F.M.IV.C.



Nella festa dei santi Pietro e Paolo (29 giugno) abbiamo pregato per il Papa Giovanni-Paolo 2°:

per dovere nei confronti di chi porta il peso della guida della Chiesa in tempi difficili;

per gratitudine a chi spende la sua vita e il suo tempo alla difesa della dignità dell'uomo e dei suoi diritti alla pace, al pane e alla libertà ovunque viva;

per la gioia di saperlo ed averlo ancora e tanto a lungo vicino a noi e per noi e a quanti e per quanti con lui soffrono e sperano e costruiscono tempi migliori.

DAL BRASILE.

Sul "montepiesi" di maggio si parlava della venuta a Sarteano di FERNANDO: un giovane brasiliano di 21 anni della missione di suor Fernanda. E' arrivato il 24 giugno; starà con noi il tempo necessario per impadronirsi a fondo della lavorazione in ceramica e poi, tornato in Brasile, imposterà un lavoro serio per dare una mano alla sua famiglia, ad altre famiglie del "bairro" quartiere di S. José a CAJAZEIRAS. Non solo gli diamo di cuore il benvenuto e l'augurio che si trovi bene con noi, ma gli promettiamo l'impegno di tutti perchè l'augurio sia vero e che di noi porti con se ottimo ricordo ed aiuto concreto e prezioso per la sua vita e la sua gente. Di questo ne riparleremo.

- RINGRAZIAMENTI -

mantupiani 10

La famiglia Cappelletti ringrazia il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Sarteano per la competente e affettuosa assistenza al loro carissimo Pietro nell'ultima malattia.



La famiglia Morgantini ringrazia quanti hanno voluto partecipare con affetto al suo dolore per l'improvvisa scomparsa del caro Lamberto. Un particolare ringraziamento a tutto il personale dell'Ospedale di Sarteano che lo ha assistito durante l'ultimo ricovero.



La famiglia Fabrizi ringrazia vivamente il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Sarteano e il personale della Casa di riposo ex ONPI per la premurosa assistenza prestata al loro caro Ferruccio. Ringrazia sentitamente la Banda musicale e tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione delle esequie

HANNO COLLABORATO

Berbeglia Marianna, Betti Erina, Bronco Bruno, Mantova Salvatore, Aggravi Luigi, Morgantini Rita, Falluomini Sergio, Morgantini Ectlio, Cesarini Lorenza, Menchicchi Ottavia, Romagnoli Mario in m. del padre Sabatino, Salvadori Lida nel 10° anniversario del padre Amerigo (guardiano di Spineta e dell'Aiola), Pansolli Fastelli Lina, Mangiavacchi Serafino, Mangiavacchi Anselmo, Menichelli Maria per i suoi morti, Venturini Maurizio, Fé Elisena, Cesarini Zaira, Peccatori Piero, Cioncoloni Maria, Fam. Marzocchi, Faleri Rita e Ottavio, Giordanello Oreste, Giordanello Mario e Angelina, Venturini Telesforo, Fatighenti Spartaco, Meloni Bordino, Bertini Anna in m. del fratello, Massini D'Andrea Rosalia, Ceccattoni Luigi, Fam. Morgantini in m. di Lamberto, N.N., Labardi Assunta, Buoni Livia, Fam. Cappelletti, Giani Martini Franca in m. della mamma, Lucherini Otello, Morgantini Fiammetta in m. del marito Giulio Battistelli, Governi Gabriella, Bargellini Caterina, Fam. Omignelli, Martini Marcello, Limoni Angelo

LAUREA DI SPECIALIZZAZIONE

Il 9 giugno presso l'Istituto di Psicologia dell'Università agli Studi di Siena, il parroco Cervini don Gino ha discusso la tesi "L'educatore psicomotorio ed ortofrenico davanti ai disturbi della personalità" relatore prof.ssa Celesti Adriana per il Corso di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo (sezione scuola media) riportando la votazione di 30/30.



Pubblichiamo la foto di Doganieri Bruna, di anni 69, morta a Milano il 9/3/1982, madre di un nostro lettore.

LICENZA MEDIA

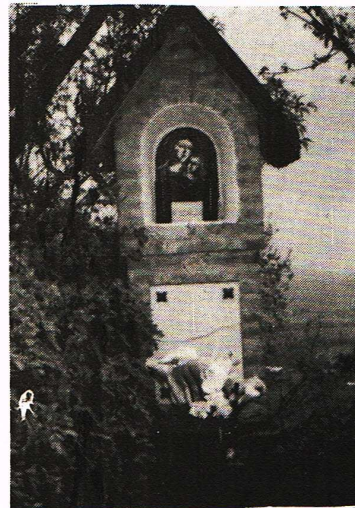
Ecco i ragazzi che hanno conseguito la licenza di scuola media nel nostro Istituto:

con "ottimo" - Aggravi Roberto, Albianelli Valentina, Benocci Stefania, Castellana Riccardo, Morgantini Lara, Placidi Graziano.

con "distinto" - Capocci Stefano, Perugini Giorgio, Tiezzi Giuliana.

con "buono" - Bianchi Roberto, Cesaretti Stefania, Favi Gisella, Maccari Danilo, Meloni Robertino, Salvadori Luca, Terrosi Sabrina, Torrisi Antonio.

con "sufficiente" - Betti Claudio, Betti Luca, Capocelli Sabrina, Carelli Paola, Chierchini Virna Sonia, Fé Enrico, Fé Sabrina, Morellini Maurizio, Morgantini Stefania, Pippi Fausto, Pomponi Donatella, Raimondi Paola, Rappuoli Simona (privatista), Roghi Robertino, Romagnoli Luca, Santinelli Roberto, Spiganti Daniela.



La "Madonnina di Corinto" deturpata e rovinata tempo fa, è stata rifatta e ora si presenta con felice risultato estetico

Telephone.....

BISHOP'S HOUSE
P.O. BOX 34, HOIMA,
UGANDA (EAST AFRICA)
TELEGR. CATHOLIC HOIMA.

REF. No.....

DATE 15.5.82



DIOCESE OF HOIMA

montepicci 11



LETTERA DI
RINGRAZIAMENTO
PER GLI
AIUTI
MANDATI
IN UGANDA
DA

Greetings to you all.
May God Bless you.

Sr. Stella Mary Tibanikira
+ P. Babaraga SARTEANO

notizie

LAMPO

Il babbo di Agostino Egiziani raccontava che i mulini di Sarteano erano 56.

Il primo, in ordine di tempo, fu Mulin Canale perché il Fitto produceva 1000 staja di granturco. Infatti prima che le sorgenti dei Cappuccini fossero incanalate perché vendute come acqua potabile a Chiusi e a Città della Pieve, le loro acque scorrevano verso Mulin Canale, sopra al quale c'era una gora.

Ci risulta che la tradizione popolare ritiene che Anita Garibaldi nel 1849 pernottò nella stanza del podere Monumento. Da allora questa stanza è chiamata "Camera di Anita"

Segnaliamo la pregevole opera di MORINI PIETRO, che prossimamente esporrà in San Francesco le sue opere aventi come tema: "IL PAESAGGIO DI SARTEANO E DINTORNI"

E' stato da poco istituito il COMMISSARIATO DI POLIZIA di Chiusi-Chianciano Terme, che svolge anche nella nostra zona opera di vigilanza e prevenzione.

E' stata recentemente inaugurata l'apertura del supermercato CONAD, nella prima traversa del Viale Europa. All'inaugurazione erano presenti la Banda cittadina, le Autorità, rappresentanti di categoria e numerosa folla.

Nell'ottavo centenario della nascita di San Francesco, nei giorni 1 e 2 agosto in occasione dell'Indulgenza Plenaria del Perdono della Porziuncola, saranno celebrate particolari liturgie ed incontri per categorie per ricordare e scoprire la presenza di San Francesco a Sarteano.

Dal 6 al 14 agosto alle ore 21, in preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria S.S., nella Chiesa di S. Francesco sarà tenuta una novena di preghiera e di meditazione dei misteri del S. Rosario.

Il 25 luglio transiterà da Sarteano la "Carovana tricolore" che percorre l'itinerario di Garibaldi dopo la caduta della Repubblica romana. Nell'occasione sarà tenuta in Sarteano una manifestazione celebrativa del Centenario della morte dell'Eroe.

Inaugurazione di una MOSTRA PERSONALE DI PITTURA di Angiola Morgantini-Rossi, in Via Beato Alberto II (di fronte alle Scuole). Dal 15 luglio al 30 agosto.

statistiche

50° di matrimonio:

Argentini Emilio-Morgantini Fine
Mancini Piero-Albianelli Bruna

25° di matrimonio:

Morgantini Franz-Canaponi Flara
Crociani Giorgio-Fanelli Nara
Terrosi Dino-Nasorri Sara

Matrimoni:

Ciardi Maurizio-DeRossi Loretta

Nati:

Garosi Alessandro di Franco e Rossetti
Rossella.

Morti:

Cappelletti Pietro 75

Morgantini Lamberto 72

Mazzuoli Vittorio 73

Fabrizi Ferruccio 67

Giannini Adelfo 83

Grifoni Oms 70

Emigrati: 2; Immigrati: 5

Popolazione: 4294

Dove si profana la cattedrale della pace

di Fabrizio Schneider

LE CRONACHE di questi giorni riferiscono che le parole del Papa, nei momenti conclusivi del suo pellegrinaggio di pace in Argentina, tradivano «pianto e dolore». Alle sue espressioni di fratellanza universale facevano eco i comunicati sulle ultime ore di Port Stanley: combattimenti corpo a corpo, molti morti, molto sangue. Forse molto odio.

Poche volte nella storia della Chiesa l'insegnamento di amore universale del Cristo è stato così presente alle coscienze come in questo periodo: ascoltato o inascoltato, ma presente. I mass-media, divenuti per centinaia di milioni di uomini strumento di informazione immediata su una dottrina di pace che molti avevano considerato tanto bella quanto lontana e astratta, hanno portato a tutti un messaggio risultato sempre vivo, sempre attuale. Di un'attualità che non rifuggiva dall'accompagnare giorno per giorno gli avvenimenti susseguentisi sulla scena mondiale.

Giovanni Paolo II ha incalzato — se posso usare questa espressione — con il suo monito i responsabili delle nazioni. Ai rappresentanti dei popoli riuniti il 12 giugno scorso all'Onu ha detto, attraverso il suo messaggio: «La mia voce è l'eco delle preoccupazioni, delle aspirazioni, delle speranze di milioni di uomini e donne di ogni condizione sociale, che guardano a voi chiedendosi, e sperando, se si aprirà uno spiraglio rassicurante o se vi sarà una nuova e più preoccupante delusione».

Mai come oggi è stata additata la improrogabile necessità di far «prevalere la forza della ragione sui motivi di forza». La guerra è respinta sempre e comunque, indipendentemente dalle motivazioni, perché è violenza sull'uomo. La guerra è definita, forse per la prima volta, «totalmente» ingiusta.

Sempre e comunque si può arrivare a comporre le divergenze attraverso l'intelligenza unita alla tolleranza. «Oggi ancora affermo — ha detto il Papa — la mia fiducia nella forza dei negoziati locali per pervenire a soluzioni giuste ed eque». (Aveva detto Sant'Agostino, nel contesto di una civiltà che privilegiava ed esaltava il linguaggio delle armi: «Uccidete la guerra con le parole dei trattati, non uccidete gli uomini con la spada»).

Il Papa ha incoraggiato i pacifisti, i loro movimenti, la loro protesta. I nazionalismi (che sono sempre forme di parossismo e talvolta di follia collettiva) rappresentano per la dottrina della Chiesa un anacronistico residuo di lontani oscurantismi. Non sono state pronunciate queste parole, ma questo è il senso dell'insegnamento pontificio. E il dire che il patriottismo di ciascuno deve aprirsi al patriottismo degli altri, perché tra loro intercomunicano e si arricchiscono, è molto vicino a un'affermazione che, nella mentalità corrente, può ancora sembrare assurda: «Ama la patria altrui come la tua».

Molti giovani cristiani hanno già cominciato a vivere questa assurdità.

Ma il concetto di pace in Giovanni Paolo II si apre a orizzonti ancora più vasti, che investono i modi di essere della vita dei popoli: «Ovunque i forti sfruttino i deboli; ovunque i ricchi pieghino al loro potere i poveri; ovunque grandi potenze cerchino di esercitare un predominio e imporre ideologie, qui l'opera di portare la pace viene vanificata, qui la cattedrale della pace è di nuovo distrutta».



Non esistono guerre giuste

Così la pace non è più solo il silenzio delle armi, è una concezione della realtà che riposa sulla giustizia (in tutto il suo più «tremendo» significato) e sul rispetto della persona, di ogni persona.

E qui viene naturale di esprimere un sentimento di dolore e di sdegno di fronte all'antitesi che i conflitti ancora in corso creano con tutto questo. «Pace in Galilea» gli israeliani hanno chiamato l'operazione diretta a sventrare e dissolvere i quartieri arabi in Libano, a fare terra bruciata dei loro tuguri, a radere al suolo (basta leggere le cronache di questi giorni) persino paesi e villaggi che potevano essere occupati senza sparare un colpo di fucile.

Ecco, proprio questa dissacrazione della parola «pace», che le guerre locali in corso (fino a quando locali?) rendono penosa, creando abissi concettuali immensi rispetto alla predicazione del Papa, ci porta a considerare ancora più impegnativamente il valore di una dottrina valida da sempre e per sempre, e nello stesso tempo applicabile al contingente che stiamo vivendo giorno dopo giorno, con tutte le sue aberrazioni, le sue contraddizioni, le sue sfide alla Verità.

In momenti così avvelenati dall'incomprensione o addirittura dal disprezzo tra popoli e tra gruppi etnici, la pace cristiana costituisce un punto fermo di cui noi stessi, forse, non abbiamo ancora misurato le trascendenti profondità.

